

Alto funzionario sanitario israeliano: non sappiamo per quanto tempo il richiamo sarà efficace

"Stiamo monitorando da vicino gli effetti collaterali del vaccino tra i giovani", afferma il capo della divisione dei servizi sanitari pubblici del Ministero della salute.

David Rosenberg, "8/29/2021 ,x" x



: Olivier Fitoussi/Flash90

Un alto funzionario sanitario israeliano ha espresso la speranza domenica sera che la terza dose del vaccino contro il coronavirus Pfizer-BioNTech avrà un impatto più duraturo rispetto alle prime due dosi, pur ammettendo che non ci sono prove che sarà così.

Parlando con *Channel 13 Sunday*, Sharon Alroy-Preis, capo del dipartimento dei servizi di sanità pubblica del Ministero della Salute, ha affermato che il Ministero ha scoperto che l'immunità contro il COVID fornita dal vaccino Pfizer diminuisce dopo cinque mesi, aggiungendo che non è chiaro per quanto tempo il colpo di richiamo estenderà la protezione per.

Tuttavia, Alroy-Preis ha indicato esempi di altri vaccini che dimostrano una protezione significativamente più forte e più duratura dopo il terzo colpo di richiamo.

"Comprendiamo ora che il protocollo di vaccinazione per i vaccini contro il coronavirus è tale che dopo cinque mesi c'è un calo della protezione".

"Ma è un po' difficile dire quanto durerà il terzo vaccino. Con molti altri vaccini, come per l'epatite, per esempio, ci sono due iniezioni una dopo l'altra, poi una vaccinazione di richiamo. Lo stiamo seguendo e ci sono buone probabilità che il colpo di richiamo fornisca una protezione molto più duratura, e non solo sei mesi".

Alroy-Preis ha aggiunto che, a seguito della [decisione del ministero domenicale](#) di offrire dosi di richiamo a tutti gli israeliani vaccinati di età superiore ai 12 anni, i funzionari sanitari seguiranno da vicino gli effetti collaterali del vaccino.

Ora che abbiamo vaccinato più di due milioni di persone [con la terza dose] e sappiamo che non c'è nulla di insolito, il numero di effetti collaterali segnalati rimane inferiore rispetto alla seconda dose. Ma terremo traccia di ogni insolito effetto collaterale tra i giovani che si vaccinano".

Alroy-Preis ha negato che la mossa del ministero di abbreviare la validità dei "pass verdi", richiedendo effettivamente una terza dose per mantenere la loro validità, fosse intesa a fare pressione sugli israeliani per ottenere il colpo di richiamo.

"Non stiamo creando una situazione di bastone e carota per far vaccinare le persone. Stiamo cercando di creare un sistema di green pass con il minor rischio di infezione possibile, e se so che il vaccino non protegge più una persona dopo sei mesi dalla sua vaccinazione, non è logico che possa entrare un evento con 5.000 persone che utilizzano un pass verde e potenzialmente le infettano".